

## **DIECI INVERNI**

di Valerio Mieli

con Isabella Ragonese, Michele Riondino, Liuba Zaizeva, Glen Blackall, Sergei Zhigunov.

Italia/Russia, 2009, 99' minuti

*È l'inverno del 1999. Un vaporetto attraversa la laguna di Venezia. Camilla, diciottenne schiva, appena arrivata dal paese per studiare letteratura russa, nota tra la folla un ragazzo. Anche lui porta con sé una valigia, anche lui è appena arrivato. I due iniziano a guardarsi: lei è timida, lui più sfacciato. Silvestro ha la stessa età di Camilla, ma diversamente da lei, nasconde la sua inesperienza dietro un'ingenua spavalderia. E quando il vaporetto attracca, decide di seguire la ragazza per le calli nebbiose di un'isola della laguna... Così comincia un'avventura lunga dieci anni che porterà i due ragazzi dalla Venezia quotidiana degli studenti fino alla straniante frenesia di Mosca, con i suoi teatri e le enormi strade trafficate.*

### **INTERVISTA A VALERIO MIELI**

*Il tuo è un progetto inusuale, che ha visto la luce (quasi) contemporaneamente come libro e come film, e nessuno dei due 'deriva' dall'altro. Puoi spiegarci come è andata? E come è nata l'idea della doppia uscita?*

Il soggetto del film è nato in pochissimo tempo ed è arrivato in finale al premio Solinas. Non vinse, anche perché era inserito nella categoria commedia e in effetti non la ritengo neanche io una commedia... La sceneggiatura ha richiesto più tempo, ed è andata di pari passo con il processo produttivo: doveva essere un piccolo film all'inizio, poi è diventata una coproduzione con la Russia e ciò ha determinato cambiamenti, che abbiamo però saputo accogliere nel modo migliore proprio perché il lavoro procedeva per gradi.

*Quanto c'è di autobiografico nella storia di Dieci Inverni?*

È una storia d'amore, perché tra le 'cose serie' della vita è una di quelle che conosco meglio. Volevo raccontare una storia che si svolgesse su un tempo lungo, e che fosse sviluppata 'a salti': in quel periodo mi sono fidanzato con una ragazza che conoscevo da dieci anni, Isabella Aguilar, e questo ha un po' ispirato la trama. Poi quando racconti la storia di due ragazzi di 29 anni, e sei un ragazzo di 29 anni, è inevitabile che ci siano tante piccole cose che richiamano alla tua vita, alla tua esperienza.

*Un paio di domande che nascono spontanee: perché l'inverno? E perché hai scelto Venezia?*

Sono nato a Roma, ma anche se Venezia non è la mia città la conosco molto bene: ho pensato inizialmente ad una storia che potesse essere ambientata a Venezia, e mi è parso che questa fosse adatta. L'inverno è stato scelto per vari motivi, il più banale è forse il senso metaforico: si parla di una storia d'amore 'congelata', che si scongela piano piano, ma è una spiegazione che lascia il tempo che trova... Mi piacevano le persone imbacuccate, che si vedesse poca 'carne': le atmosfere fredde non ispirano forti passioni, e quella del film non è una forte passione. Le storie d'amore di solito sono associate all'estate, ma se lei si

fosse vista seminuda sulla spiaggia lui forse le sarebbe saltato subito addosso e non sarebbe successo nulla di ciò che racconto... L'inverno mi dava anche l'occasione di mostrare la Venezia che volevo, quella più quotidiana (e non piena di turisti)!

*Il binomio libro/film usciti quasi in contemporanea pone un 'problema': cosa affrontare prima? Tu cosa consigli?*

Viene spontaneo pensare di guardare prima il film, in questo caso, ma non so, non sono la persona giusta a cui chiederlo! Il libro ti permette di avere informazioni in più, di sapere cosa i protagonisti pensano e non dicono. Forse è meglio non sapere troppo guardando il film...

*Una caratteristica che ho molto apprezzato nel film è la scelta di far partire alcuni 'inverni' non ad inizio storia, ma 'da un certo punto': quanto questa scelta era già presente in sceneggiatura?*

E' stata una scelta drastica presa in fase di sceneggiatura. In alcuni casi abbiamo addirittura dovuto intervenire in fase di montaggio per rendere più 'comprensibile' qualche passaggio, il punto da cui iniziavamo era troppo 'avanti', dando per scontati troppi passaggi! Lo spunto iniziale era quello di evitare la ripetitività: avendo una storia divisa in dieci incontri, farli iniziare ogni volta 'dall'inizio' era rischioso, poteva facilmente portare alla noia. E poi succede così anche nella vita, no? Si incontra una persona, dopo qualche tempo, e magari la si vede con in braccio un bambino. E magari poi si scopre che non era figlio suo...

*Il cast: Isabella Ragonese e Michele Riondino sono i primi nomi che hai pensato e voluto?*

No, la formazione del cast ha richiesto un lunghissimo processo, tantissimi provini (che sono stati un'ottima scuola anche per me). Isabella e Michele sono stati provinati come quasi tutti gli attori della loro generazione, famosi e non famosi: all'inizio avevo dei dubbi su Riondino, mi sembrava poco adatto perché l'avevo visto fare bene il cattivo ne Il passato è una terra straniera. Ma mi sono poi reso conto che quando uno è bravo sa essere credibile in ogni parte. Abbiamo poi fatto molti provini 'di coppia', dopo aver verificato che gli attori potessero essere adatti a interpretare i loro personaggi a 19 come a 29 anni: i due protagonisti dovevano farsi 'voler bene' dagli spettatori, e dovevano anche essere sufficientemente diversi tra loro per giustificare i tanti alti e bassi del loro rapporto.

*Due parole sulla partecipazione (ottimamente 'integrata') di Vinicio Capossela, presente in una lunga sequenza moscovita, non solo nelle vesti di cantante.*

Scrivendo la sceneggiatura abbiamo pensato subito a lui, ci è parso che la sua presenza sarebbe stata perfetta. L'abbiamo contattato e, superate alcune problematiche produttive, si è convinto subito: la location moscovita è stata un aiuto, lui ha una predilezione per la Russia.

(intervista di Carlo Griseri pubblicata su [cinefestival.blogosfere.it](http://cinefestival.blogosfere.it))